

## **Circolare 5 febbraio 1998 n. 2**

Legge 19 Luglio 1991, n.216, e successive modifiche ed integrazioni, recante "Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose". Piano contributi anno 1998.

Ai prefetti della Repubblica

Al commissario del Governo per la provincia di Bolzano

Al commissario del Governo per la provincia di Trento

Al presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta

e, p.c. :

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali

Al Ministero di grazia e giustizia - Ufficio centrale per la giustizia minorile

Al Ministero delle finanze Direzione generale del demanio

Al Ministero della pubblica istruzione - Ufficio studi e programmazione

Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale dell'impiego

Ai commissari del Governo nelle regioni a statuto ordinario

Al commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia

Al commissario dello Stato nella regione siciliana

Al rappresentante del Governo nella regione Sardegna

Al presidente della commissione di coordinamento nella Valle d'Aosta

Ai provveditori agli studi

Ai funzionari incaricati del riscontro amministrativo per le regioni:

Abruzzo - presso la prefettura di L'Aquila

Calabria - presso la prefettura di Catanzaro

Campania, Molise e Basilicata - presso la prefettura di Napoli

Emilia-Romagna - presso la prefettura di Bologna

Lazio - presso la prefettura di Roma

Liguria - Largo Lanfranco, 2 Genova

Lombardia - Corso Monforte, 31 - Milano

Marche - Via Pizzecolli, 5 Ancona

Piemonte e Valle d'Aosta presso la prefettura di Torino

Puglia - Piazza della Libertà, 1 - Bari

Sardegna - presso la prefettura di Cagliari

Sicilia - Via Cavour, 6 Palermo

Toscana - Via dei Tavolini, 8 Firenze

Trentino-Alto Adige - Corso III Novembre, 11 - Trento

Umbria - Via della Pescara, 3 Perugia

Veneto e Friuli Venezia-Giulia - presso la prefettura di Venezia

La Commissione, istituita ai sensi dell'art. 2, comma 5, della legge in oggetto ha, nella seduta del 4 febbraio ultimo scorso, determinato con l'anno i criteri e i requisiti in base ai quali dovranno essere formulate le istanze, da parte di Enti pubblici e privati, tese ad ottenere contributi

l'anno 1998, per iniziative a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

Con la presente circolare, quindi, vengono diramati detti criteri affinché gli enti interessati vi si attengano al momento della formulazione delle domande.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, con separata circolare, provvederà a diramare le direttive per la presentazione dei progetti, ai sensi dell'articolo 2 della legge 216/91, concernenti l'area penale minorile.

Appare opportuno sottolineare come, nella stesura dei criteri, siano state tenute in debito conto le norme emanate con la legge del 28.8.1985 che, oltre a rifinanziare la legge 216/91, hanno dettato disposizioni in tema di promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, istituendo un apposito "Fondo Nazionale" e definendo gli ambiti territoriali di intervento e le finalità delle iniziative da porre in essere.

Pertanto si ritiene indispensabile che, per favorire la complementarietà degli obiettivi e per evitare sovrapposizioni, nella presentazione dei progetti venga evidenziato con chiarezza il collegamento degli stessi con i piani di intervento territoriale che saranno predisposti per l'applicazione della legge 285/97 attraverso gli accordi di programma.

In particolare, si è ritenuto necessario, nell'ottica di un coordinamento tra le due norme, che gli interventi di prevenzione ai sensi della legge 216/91 dispieghino i propri effetti solo sul versante degli interventi di prevenzione secondaria e siano diretti a preadolescenti e adolescenti a rischio conclamato di coinvolgimento in attività criminose (e quindi a favore di minori compresi nella fascia di età tra gli 11 e i 18 anni), ovviamente in contesti e condizioni nei quali sia presente, rilevante e rilevabile il rischio di devianza.

Come sempre, viene affidato alle SS.LL. il delicato e fondamentale ruolo di verificare, in sede di prima istruttoria, i requisiti di ricevibilità e l'ammissibilità delle istanze. Inoltre, dovranno fornire anche le necessarie indicazioni: sugli ambiti sociali, economici e territoriali in cui il progetto intende operare;

sulla qualità dei medesimi;

sulla capacità degli enti di raggiungere gli obiettivi che si sono prefissi. In tale attività, le SS.LL. medesime potranno richiedere il prezioso contributo dei Comitati Provinciali della Pubblica Amministrazione, integrati con le professionalità stabilite dall'art. 3 della legge 27.7.1994, n. 465.

- PROGETTI DI RETE

Sono invitati a privilegiare le metodologie dell'intervento di rete i Comuni di Venezia, Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Calabria, Bologna, Firenze, Taranto, Palermo, Catania e Cagliari.

Possono altresì presentare progetti di rete tutti i Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Anche alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi due anni e allo scopo di migliorare l'efficacia di tale intervento, si indicano le seguenti modalità per la redazione di progetti di rete che, per questo esercizio finanziario, vengono tutti ricondotti ad un'unica modalità operativa.

Il Comune, con propria deliberazione, promuove il progetto di rete definendo un piano coordinato degli interventi proposti dai singoli enti.

Il Comune, successivamente, trasmette alla Prefettura competente, unitamente alla propria delibera, l'insieme dei progetti, compilati e sottoscritti da ciascun ente intestatario negli appositi moduli informatizzati, corredati dalla documentazione prescritta.

A seguito dell'approvazione dei singoli progetti e della concessione a ciascuno di essi dei relativi finanziamenti, fermo restando la responsabilità gestionale e amministrativa dei singoli enti anche in sede di rendicontazione, il Comune eserciterà le forme più idonee di coordinamento e di razionalizzare ed ottimizzarne l'efficacia e trasmetterà alla Prefettura competente, una volta ultimati i progetti, una relazione circa l'avvenuta realizzazione degli obiettivi programmati.

Gli enti che non partecipino ai predetti progetti di rete, potranno inoltrare comunque le documentate proprie domande tramite il Comune, quanto è stabilito dall'art.2, comma 7, della legge 216/91, anche se è di tutta evidenza che lo scopo della citata procedura è quello di evitare proliferazione delle richieste di contributo e la duplicazione degli interventi nelle medesime aree. Nelle predette domande l'ente dovrà, per dichiarazione, che non partecipa al progetto di rete.

#### - CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI

Per quanto riguarda i criteri relativi al piano 1998, stabiliti dalla apposita Commissione di cui all'art.2, comma 5, della L. 216/91, si confermano la necessità di concentrare gli interventi e di utilizzare le limitate disponibilità finanziarie, in modo che le stesse risultino il più possibile produttive. In via preliminare si ribadisce l'esigenza che i progetti presentati realizzino interventi di prevenzione secondaria esclusivamente in favore dei preadolescenti e adolescenti a rischio conclamato di coinvolgimento in attività criminose in contesti e condizioni nei quali sia presente, e rilevabile il rischio di devianza. Saranno a tal fine presi in considerazione secondo un ordine di priorità: i progetti relativi a zone ad alto rischio di criminalità (sulla base dei dati forniti dalle Prefetture). A parità di valutazione di più progetti saranno privilegiati quelli relativi alle Regioni notoriamente più a rischio, e cioè Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna;

per i progetti riguardanti minori nomadi ed immigrati; in merito si sottolinea l'esigenza che il reale indirizzo di questa progettualità verso tali categorie di minori sia garantito dalla assoluta prevalenza nell'utenza coinvolta di nomadi ed immigrati.

La Commissione si riserva la facoltà di valutare in via prioritaria eventuali progetti che rispondano a situazioni eccezionali per gravità e rilevanza sul piano nazionale, anche al fine di proporre un finanziamento, anticipando l'iter procedurale di concessione dei contributi per l'anno 1999.

inteso che, nelle città in cui saranno proposti "progetti di rete", la Commissione terrà in maggiore considerazione questi ultimi al fine di garantire le effettive necessità sul territorio.

Si richiama, altresì, l'attenzione sull'intendimento della Commissione di adottare - nell'esame dei progetti - una valutazione particolarmente selettiva; sarà per questo opportuno che le Prefetture sottolineino con forza questo orientamento allo scopo di evitare la presentazione di progetti privi dei requisiti necessari e che non potranno essere presi in considerazione.

#### - SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Possono chiedere contributi per la realizzazione di progetti ed interventi in favore di minori esposti a rischio di criminalità: soggetti pubblici e privati (comuni, province, loro rispettivi consorzi, comunità montane, AA.SS.LL., enti, organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative sociali, enti ecclesiastici) che abbiano in corso, alla data della presentazione delle domande, iniziative e servizi a preadolescenti e adolescenti a rischio di devianza o con patologie relazionali secondo le disposizioni di cui alla presente circolare. Si precisano che i soggetti privati possono produrre istanze solo se risultino formalmente costituiti da almeno due anni rispetto alla data di presentazione dell'istanza.

Per quanto concerne le AA.SS.LL., si rammenta che saranno considerati valutabili solo i progetti presentati in attuazione di funzioni socio-assistenziali delegate dai Comuni ubicati nell'ambito territoriale della medesima A.S.L..

soggetti pubblici (comuni, province, consorzi e comunità montane) che intendano avviare nuove iniziative fra quelle indicate al punto 1), dall'anno 1998.

#### - CONTENUTO E REQUISITI DEI PROGETTI E DESTINAZIONE DEI CONTRIBUTI

Contenuto e requisiti dei progetti Le domande per essere ammesse a contributo, dovranno contenere progetti finalizzati agli obiettivi indicati dall'art. 1, lettera a), b) c), d) della legge 216/91. Risulta evidente che detti progetti devono esclusivamente essere rivolti a minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose e che il metodo seguito per la selezione di tale utenza dovrà essere esplicitato nella relazione al progetto.

Su un piano più generale, si richiama la necessità che i progetti siano qualitativamente validi e coerenti con le finalità della legge ed in armonia con il complesso dei principi sopra richiamati. In particolare saranno maggiormente considerate iniziative che:

prendano in esame contesti fortemente degradati nei quali si manifestino situazioni di tensione e di grave disagio, riscontrabili anche sulla base degli indici di criminalità minorile, di abuso e maltrattamento di minori, di dispersione scolastica e di abbandono;

concorrano alla soluzione di problematiche urgenti;

concorrano alla realizzazione di progetti tali da incidere realmente nelle situazioni considerate, chiaramente definiti quanto a contenuti, strutture, operatori, risorse finanziarie e forme efficaci di collaborazione interistituzionale con piani regionali e sub regionali socio-assistenziali o con interventi di cui all'art. 4 della stessa legge;

attuino interventi polifunzionali anche attraverso il lavoro integrato di professionalità e organismi diversi;

contengano precise indicazioni sui tempi, sulle modalità di realizzazione e sulla fattibilità dei progetti;

prevedano indicatori per la verifica dei risultati.

L'assenza, la mancanza di chiarezza o l'incompletezza degli indicatori predeterminati, dei criteri e delle modalità per la verifica dei risultati e finali è motivo di esclusione del progetto.

Per ciascuna di queste possibili tipologie di intervento previste dall'art.1 della legge 216/91, si forniscono le indicazioni che seguono.  
Attività di accoglienza di preadolescenti e adolescenti

Essa deve:

favorire la soluzione di situazioni di emergenza legate a crisi familiari promuovendo con ogni forma percorsi di reintegrazione;

adottare una metodologia educativa che favorisca l'autonomia e la realizzazione dei percorsi personali di crescita;

operare in stretto collegamento con i servizi territoriali, con l'autorità scolastica o con l'autorità giudiziaria.

Interventi a sostegno della famiglia Queste iniziative devono costituire un sostegno anche innovativo a favore delle famiglie nelle quali coesistono a permanere livelli di rischio interno o legato a fattori ambientali.

Detti interventi, che non devono consistere in un sussidio economico devono essere, altresì, ben articolati e chiaramente descritti nei contenuti e negli obiettivi che debbono essere orientati:

a sostenere la funzione genitoriale nei confronti di preadolescenti e adolescenti a rischio di devianza e di patologie relazionali;

a favorire lo sviluppo di esperienze di gruppi di auto-aiuto tra famiglie;

ad assicurare professionalità e continuità di intervento degli operatori;

a favorire il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico, facilitando il minore anche mediante l'offerta di corsi di sostegno scolastico ed il collegamento con centri ricreativi, sportivi e di socializzazione.

Interventi che realizzano centri di incontro per attività aggregative e forme di presenza sociale nei quartieri. Si ritiene opportuno sostenere attività che si collochino nell'area degli interventi dell'educazione di strada e di territorio, rivolti a preadolescenti ed adolescenti a rischio di devianza, singoli o aggregati in gruppi informali, che non partecipino ad ambiti istituzionali di aggregazione.

Queste devono perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

conoscenza del territorio, della sua topografia, dei suoi luoghi di aggregazione formale e informale, delle sue istituzioni, servizi, agenzie;

conoscenza della fascia di popolazione identificata come "utenza": dei punti di ritrovo degli utenti, dei gruppi formali ed informali a cui far riferimento, delle loro abitudini e dei loro comportamenti, dei loro bisogni e aspettative, della loro cultura, del loro linguaggio, delle loro

promozione delle risorse e delle competenze individuali e di gruppo (socializzazione, protagonismo, creatività, autorganizzazione, cultura,

prevenzione specifica secondaria tesa ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti e a prevenire processi di stigmatizzazione e di emarginazione sociale di soggetti a rischio;

risocializzazione di soggetti in condizione di emarginazione grave, attraverso percorsi di accompagnamento ai servizi;

proposte in grado di offrire gratuitamente a preadolescenti ed adolescenti, oltreché occasioni di positiva utilizzazione del tempo libero, nuove possibilità per lo sviluppo di capacità creative e di lavoro o per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita. Le attività dei centri di incontro possono essere realizzate anche all'aperto, in aree attrezzate, attraverso varie forme di aggregazione.

Interventi realizzati utilizzando le strutture scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati alle attività istituzionali, previo accordo con i corredi scolastici ed in base agli indirizzi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per quanto riguarda la utilizzazione delle strutture, si fa riferimento alle istruzioni già a suo tempo fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con circolare n. 59 del 5 marzo 1992. In questo contesto si raccomanda di favorire la più ampia collaborazione, affinché trovi attuazione il quadro programmatico tra Enti Locali e Provveditorati agli Studi e si sviluppi l'azione coordinata auspicata nella predetta circolare, ai fini delle migliori e più razionali condizioni di utilizzo delle strutture scolastiche sul territorio.

Per un proficuo rapporto tra scuola ed extrascuola e con riferimento al problema della dispersione scolastica, si segnala l'opportunità di attivare ogni possibile collaborazione con i predetti Provveditorati per una programmazione di interventi integrati interistituzionali, capaci di intervenire in contesti più degradati sul territorio, sulla base di indicazioni metodologiche ed operative fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione con n. 257 - prot. 3767/DN del 9 agosto 1994, richiamate nell'atto di intesa adottato in sede di Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni Autonome di Trento e Bolzano del 23 giugno 1995 e pubblicato sulla G.U. - serie generale - n. 192 del 18 agosto 1995, nonché il Regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche (D.P.R. n. 567 del 1 ottobre 1996).

Le iniziative dovranno essere preferibilmente realizzate sulla base di progetti articolati che privilegino la crescita di autonomia e di autorganizzazione dei minori, evitando, peraltro, che la partecipazione sia imposta o che l'attività svolta sia valutata ai fini del rendimento scolastico. Risulteranno preferiti interventi capaci di sviluppare attitudini emergenti della personalità del minore (creative, artistiche, musicali, sportive, artigianali, professionali) e di suscitare nei minori interessi permanenti.

Com'è noto la legge 285/97 favorisce interventi di prevenzione primaria nei settori del disagio e della povertà, dei servizi socio educativi per la prima infanzia per il tempo libero e per la promozione di città a misura di bambine e bambini.

Pertanto la Commissione, al fine di rendere complementari gli interventi di cui alla legge 216/91 con quelli previsti dalla citata legge 285/97, raccomanda agli enti proponenti di privilegiare, ove possibile, la formulazione di progetti relativi alle iniziative di cui al punto c) che prevedono interventi per preadolescenti e adolescenti.

- DESTINAZIONE DEI CONTRIBUTI

Premesso che i contributi non possono essere destinati al finanziamento di attività ordinarie proprie dell'ente richiedente, si precisa che, per la realizzazione dei progetti previsti dalla legge, gli stessi dovranno principalmente essere destinati a coprire totalmente o parzialmente le seguenti tipologie di spesa: - opere di ristrutturazione edilizia, nonché di straordinaria manutenzione, nella misura del 50% del costo complessivo (comprensivo di I.P.T. e, comunque, l'importo richiesto non dovrà essere superiore a L. 30 milioni.

Tali oneri saranno ritenuti ammissibili se riguardano l'adeguamento di strutture o locali già disponibili e facenti parte del patrimonio pubblico assegnati al privato sociale in concessione pluriennale. Anche la sistemazione di aree (es.: campo polivalente, recinzioni murarie, etc.) sarà considerata come opera di straordinaria manutenzione e, pertanto, le relative spese non potranno cumulativamente superare il limite di cui

Si precisa che non saranno considerate ammissibili le richieste di contributo destinate alla ristrutturazione di complessi e strutture scolastiche per canoni di locazione (in tal caso si tratterà di locali già idonei allo svolgimento delle attività che possono tutt'al più necessitare di lavori di manutenzione ordinaria).

Si soggiunge, che tali spese dovranno essere proporzionate all'utenza coinvolta nel progetto; oneri di assicurazione e di gestione ordinaria; per quanto riguarda le assicurazioni si precisa che tali oneri dovranno riguardare premi assicurativi relativi all'utenza, agli operatori e alle strutture. Richiamando l'attenzione sulla particolare rilevanza di tale voce di spesa, si fa presente, e si richiede, un'ulteriore specifica di quanto riportato di seguito nel paragrafo F) VARIAZIONI, che le relative economie non potranno costituire oggetto di variazione di progetti finanziati se non in casi eccezionali e motivati in modo adeguato e circostanziato;

oneri per l'acquisto di beni strumentali (materiali, attrezzature, beni deperibili, etc.) strettamente necessari all'esecuzione del progetto purché congrui economicamente ed adeguati sotto il profilo tecnologico rispetto alla utenza ed alla tipologia degli interventi ammessi a finanziamento evitando l'acquisizione di attrezzature sovradimensionate rispetto alle reali possibilità di impiego.

Le spese relative all'acquisto di automezzi nonché ad oneri necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria di automezzi di proprietà richiedente non sono ritenute ammissibili.

L'eventuale vendita o trasferimento dei beni strumentali ad utilità pluriennale, anche conseguente a cessazione di attività da parte dell'ente associato, dovrà essere autorizzato dalla Prefettura, previo parere del Comitato di cui all'art. 3 della citata legge 465/94, al fine di garantire l'originaria destinazione di detti beni e, in caso di vendita, una corretta e trasparente gestione delle risorse finanziarie.

Si conferma la esclusione di oneri per personale dipendente dall'ente gestore del progetto.

Si ritengono invece ammissibili oneri derivanti dall'utilizzo di personale qualificato - con esclusione del personale docente degli istituti scolastici - cui vengono realizzati gli interventi di cui alla lett. d) - nel limite strettamente necessario alla realizzazione degli interventi, sotto forma di "collaborazione", secondo modalità che si prestino a non creare successive aspettative di assunzione.

Saranno altresì ammissibili gli oneri derivanti dal rimborso spese "a forfait" per l'impegno di volontari e operatori, purché queste risultino preventivamente concordate con l'organizzazione di appartenenza e messe in preventivo in conformità a quanto disposto dalla legge n. 465/94, in tal caso il soggetto proponente dovrà indicare il numero dei volontari e degli operatori coinvolti con il rispettivo ruolo nella realizzazione del progetto.

Si sottolinea, infine, che i progetti con costo inferiore a 20 milioni, nonché le spese relative ad iniziative di studio e ricerca, seminari, convegni non potranno essere finanziati.

#### - VARIAZIONI

Allo scopo di rendere più agevole il delicato compito assegnato alle Prefetture, le variazioni aventi valore inferiore o uguale al limite per cento del 15% dell'importo del contributo concesso saranno valutate e autorizzate dalle SS.LL., sentito il Comitato provinciale e metropolitano della Pubblica Amministrazione, come integrato ai sensi della L. 465/94, mentre le variazioni aventi valore superiore al 15% dell'importo del contributo saranno valutate ed autorizzate da questo Ministero.

In ogni caso, dette variazioni potranno essere concesse solo in casi eccezionali e strettamente indispensabili, purché siano conformi ai criteri generali fissati dalla menzionata Commissione per l'ammissibilità a contributo dei progetti, di cui alla presente circolare, e siano tali da non alterare la natura stessa del progetto originario, degli interventi e dei sottoprogetti in esso compresi.

Premesso che ciascun progetto può comprendere più interventi corrispondenti alle tipologie previste dall'art. 1 della Legge 216/91 (a, b, c), che ciascuno di essi può articolarsi in sottoprogetti, si precisa che dette variazioni possono: consistere in modifiche di importo, in aumento o in diminuzione, di voci di spesa già incluse nell'intervento, ovvero nel singolo sottoprogetto nell'ipotesi di più articolazioni dell'intervento stesso;

prevedere l'impiego per nuove voci di spesa, comunque comprese nell'elenco allegato alla presente circolare, di somme destinate a voci di spesa che siano state realizzate delle economie o che si siano rese inutili nel corso della realizzazione del progetto, purché, si ribadisce, la nuova destinazione di dette somme rispetti i criteri stabiliti dalla Commissione, costituisca un'integrazione dell'intervento o del sottoprogetto originariamente finanziato e non ne alteri la sostanza.

Nei casi in cui le variazioni, alterando la sostanza del progetto originario, non rientrino nei numeri 1) e 2) sopra descritti, le SS.LL. adotteranno il provvedimento di rigetto motivato.

A titolo meramente esemplificativo, non si ritengono autorizzabili da codesti Uffici variazioni implicanti cambiamenti di sede operativa dell'attuatore del progetto, trasferimenti di somme dall'una all'altra delle tipologie di intervento previste dall'art. 1 della L. 216/91, riformulazioni che stravolgano l'intervento originario, aumenti dei costi unitari previsti per le unità di personale o variazioni che diano vita ad un sottoprogetto finalizzato diverso rispetto all'originario, economie su oneri di assicurazione come meglio specificato nel precedente paragrafo, ecc.

Parimenti non si reputano autorizzabili le istanze di variazione rivolte ad impiegare eventuali economie per voci di spesa già previste nel progetto presentato ma non ammesse a contributo, per voci non finanziabili ai sensi di legge ed in base ai criteri generali stabiliti annualmente dalla Commissione interministeriale o, ancora, per voci già oggetto di precedente variazione.

Per quanto riguarda la presentazione delle istanze di variazione, si soggiunge che l'ente beneficiario del contributo dovrà impostare con la massima chiarezza le richieste di variazione, indicando per ciascuna tipologia di intervento o per ciascun sottoprogetto: - quali siano le voci di spesa e gli importi da variare; - in che modo si intenda effettuare la variazione.

Le richieste di variazione progettuale dovranno essere motivate e altresì dovranno essere precisate le cause di eventuali economie, diminuzioni o aumenti delle voci di spesa.

Codesti Uffici poi daranno tempestiva comunicazione dell'esito di ciascuna richiesta di variazione a questa Direzione Generale, ai fini della successiva attività di riscontro amministrativo-contabile.

Resta inteso che le variazioni che eccedano il 15% del valore del progetto finanziato, saranno trasmesse tempestivamente a questo Ministero con il parere motivato di codesti Uffici, sentito - ove ritenuto opportuno - il Comitato provinciale e metropolitano della Pubblica Amministrazione quanto sopra, le SS.LL. vorranno informare tale Comitato che, si auspica, possa continuare ad assolvere le proprie importanti funzioni di assistenza tecnica, anche in relazione alle variazioni progettuali di cui trattasi.

Le SS.LL. medesime vorranno, altresì, far presente agli enti beneficiari di contributi per l'anno 1998 che le richieste di variazione dovranno essere formulate come sopra specificato e che le stesse, avendo carattere di eccezionalità, dovranno essere presentate solo in caso di assoluta necessità al fine di assicurare l'efficacia e il buon andamento dei progetti stessi.

#### - MODALITÀ DI FORMULAZIONE E DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

##### Formulazione

Le domande vanno compilate, sia dai soggetti pubblici che dai soggetti privati, in duplice copia, utilizzando esclusivamente il modulo informatizzato appositamente predisposto (all. 1) a pena di inammissibilità. La domanda sarà redatta e sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente e dovrà recare, per gli enti privati, l'autentica della firma.

La stessa dovrà essere corredata dalla seguente documentazione (riportata nell'all. 2) a pena di esclusione: - per gli enti pubblici: deliberazione relazione attività svolta connessa ai risultati ottenuti nell'anno precedente, progetto analitico, preventivi di spesa o, in alternativa, elenco dettagliato quale parte integrante della delibera, atto di delega dei Comuni (per il caso di cui al punto C1); - per gli enti privati: atto costitutivo, ed eventuali modifiche, da cui risulti il rappresentante legale, certificato penale, certificato dei carichi pendenti della Pretura e del Procura, bilancio consuntivo 1997, bilancio preventivo 1998, relazione attività svolta, progetto analitico, preventivi spese (rilasciati dalle cooperative fornitrici), iscrizione nell'albo regionale delle cooperative sociali o nell'albo del volontariato, indicazione dell'eventuale iscrizione nel registro prefettizio delle cooperative sociali. In quest'ultima ipotesi sarà la Prefettura ad accertare la circostanza fornendone gli estremi.

I certificati penali e dei carichi pendenti dovranno essere rilasciati in data non anteriore a sei mesi dalla presentazione della domanda.

Si rammenta che dovrà essere obbligatoriamente contrassegnata una delle due caselle in calce al Mod. 7 relative ad eventuali altre fonti di finanziamento.

Si precisa, altresì, che saranno escluse le istanze degli enti che richiederanno il finanziamento per lo stesso progetto sia al Ministero dell'Interno che all'Ufficio per la Giustizia Minorile.

Si sottolinea inoltre che ciascuna sede operativa degli enti richiedenti dovrà formulare singola, distinta domanda.

Infine, si fa presente che potranno essere utili alla valutazione del progetto indicazioni circa l'ordine di priorità degli eventuali sotto progetti relative voci di spese. In tale ipotesi, l'ordine di priorità dovrà essere osservato anche nella compilazione del modello informatizzato.

##### Presentazione

Le domande, redatte in conformità dell'apposito schema, dovranno recare il seguente indirizzo: Ministero dell'Interno - Direzione Generale Servizi Civili - Servizio Affari Assistenziali Speciali - Divisione Interventi Assistenziali in Materia Socio-Sanitaria.

1. Domande degli enti pubblici I comuni, le province, le comunità montane, le AA.SS.LL. (sempre che ricorrano le condizioni di cui alla lettera b) dovranno presentare alla Prefettura le domande, corredate della necessaria documentazione, entro il termine del 30 marzo 1998. Tale termine deve considerarsi perentorio, come anche ribadito nel parere espresso dal Consiglio di Stato, Sez. prima, in data 27.8.1997, inviato alle SS.LL. con circolare n. 14 del 20.10.1997.

Per quanto riguarda i soli progetti di rete, i Comuni, fermo restando il termine sopra indicato per la presentazione delle istanze, potranno presentare la documentazione prescritta alle Prefetture entro e non oltre la data del 30 aprile 1998. Le domande dovranno essere deliberate dagli organi competenti a norma di legge con atto recante l'esatta destinazione del contributo richiesto, che dovrà trovare piena corrispondenza con le indicazioni indicate nell'istanza.

2. Domande degli enti privati Le domande dovranno essere presentate esclusivamente al comune territorialmente competente entro il termine perentorio del 30 marzo 1998. Il Comune competente è quello nel cui ambito territoriale ha sede la "struttura operativa" dell'organismo richiedente, a beneficio della quale sarà utilizzata la sovvenzione.

I Comuni dovranno trasmettere le predette istanze alla Prefettura non oltre il 15 aprile 1998 evidenziando: la tempestività della presentazione dell'istanza; gli enti coinvolti nel progetto di rete; le istanze presentate singolarmente che prevedono interventi già inseriti nel suddetto progetto di rete.

L'inoltro delle istanze degli enti richiedenti, corredate dalla prevista documentazione, potrà avvenire con le seguenti modalità. - attraverso posta ordinaria a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento; oppure: - mediante presentazione diretta al Comune, se trattasi di organismo privato o alla Prefettura, se trattasi di ente pubblico.

## - ADEMPIMENTI DELLE PREFETTURE

Tutte le istanze dovranno essere oggetto di una prima rigorosa verifica istruttoria da parte della Prefettura competente per territorio. In conformità a quanto illustrato nelle note dell'allegato schema di domanda, la parte riservata alla Prefettura dovrà essere completata con i relativi al rispetto del termine previsto dalla legge e con l'importo dei contributi concessi ed utilizzati negli anni precedenti dall'ente richiedente nonché con ogni altra osservazione relativa al contenuto della domanda.

Dovrà essere precisato il nominativo del funzionario preposto alla preliminare istruttoria demandata alle Prefetture.

Le Prefetture dovranno attenersi strettamente ai contenuti della legge ed ai criteri precisati nella presente circolare. A tal fine si avvarrà informazione utile della quale dispongano per indicare aree maggiormente a rischio, servizi socio-assistenziali operanti nel territorio, attuando progetti integrati per aree funzionali o geografiche coordinati tra pubblico e privato, presenza di associazioni o enti particolarmente attivi conoscenza delle dinamiche sociali (devianza minorile, abuso e maltrattamento sui minori, dispersione scolastica e quanto altro utile a caratterizzare il livello qualitativo delle condizioni di vita sul territorio).

Essi dovranno verificare la tempestività delle domande e fornire un motivato parere sul contenuto dei progetti.

Allo scopo di snellire le procedure di selezione dei progetti che saranno presentati da Enti pubblici e privati, la Commissione ha disposto che le codeste Prefetture dovranno trattenere ai propri atti, in quanto irricevibili o inammissibili:

le domande pervenute fuori termine;

le domande non redatte sugli appositi modelli; le domande la cui documentazione sia incompleta o formalmente irregolare; le domande pervenute da enti privati per iniziative ancora da avviare alla data della presentazione dell'istanza;

le domande che non siano compilate nella parte relativa alle eventuali altre fonti di finanziamento; le domande presentate da enti privati dall'atto costitutivo risultino istituiti da meno di 2 anni dalla data di presentazione della domanda; le domande presentate da enti pubblici per iniziative che non saranno avviate entro l'anno 1998.

Peraltro le Prefetture dovranno espressamente segnalare se:

l'ente abbia dato prova di scarse capacità nella realizzazione delle attività previste nei progetti finanziati negli anni precedenti;

sia incorso in provate irregolarità di gestione;

l'ente non abbia utilizzato, in tutto o in parte, i contributi erogati negli anni precedenti, specificandone le motivazioni.

Le Prefetture dovranno inoltrare l'originale delle domande ritenute accoglibili e l'elenco delle domande trattenute agli atti, con le relative motivazioni, alla Direzione Generale dei Servizi Civili con ogni sollecitudine e, comunque, entro e non oltre il 15 maggio 1998.

Per le domande accoglibili dovrà essere inoltrata alla predetta Direzione Generale anche la documentazione comprovante l'avvenuta presa della domanda entro i termini di legge (busta con timbro postale leggibile ovvero timbro a protocollo leggibile del Comune o della Prefettura) - EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

I contributi potranno essere erogati in varie soluzioni, previa dimostrazione e rendicontazione degli interventi effettuati e delle relative spese. L'ente locale competente per territorio dovrà esprimere il proprio parere, restando inteso che per le iniziative attuate dal Comune la presente relazione dimostrativa sostituisce il parere.

Ai fini del pagamento l'intera documentazione verrà sottoposta al Comitato provinciale e metropolitano di cui all'art. 3, della citata l. 465/94, quale dovrà esprimere il proprio parere anche al fine del pagamento dello stato di avanzamento. Con successiva circolare verranno fornite dettagliate istruzioni sull'argomento.

## - VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEI PROGETTI E ASSISTENZA TECNICA

I predetti Comitati provinciali e metropolitani della pubblica amministrazione integrati da specifiche professionalità e rappresentanze istituite in base alla richiamata legge 465/94, verificheranno l'esecuzione dei progetti finanziati ed attueranno le necessarie forme di assistenza. Sulle modalità di funzionamento dei Comitati, si richiama quanto già comunicato con la circolare n. 3158 MR32 del 19 novembre 1994, alla pertanto si rinvia per completezza di informazione.

## - RACCOMANDAZIONI FINALI

Nell'esercizio dei compiti previsti per il sostegno finanziario delle attività sociali sopra descritte, trovano applicazione i principi ed i criteri rinvii sul procedimento amministrativo, indicati dalla legge n. 241 del 1990, nel quadro della trasparenza amministrativa e della responsabilità.

Tenuto conto della particolare importanza che tali contributi rivestono nel quadro delle azioni tese alla tutela dei minori, si raccomanda al di voler dare la più ampia diffusione possibile alla presente circolare, che verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. In tale ottica, la circolare unitamente alla modulistica allegata, dovrà essere messa a disposizione degli organismi ed enti interessati, fornendo loro anche ogni utile assistenza.

Converrà ribadire agli organismi anzidetti che non si farà luogo a supplementi di istruttoria, cosicché le istanze non sufficientemente docu-

saranno respinte.

Il ritardo nell'invio delle istanze e l'eventuale incompletezza della documentazione potranno essere fonte di responsabilità personale a car ha causato l'omissione o il ritardo nello svolgimento degli adempimenti d'ufficio richiesti.

Ai fini della più sollecita predisposizione del piano di ripartizione, la Direzione Generale dei Servizi Civili dovrà essere posta in grado di dis tutte le domande originali al massimo entro il 15 maggio p.v.

Si pregano, pertanto, le SS.LL. di voler cortesemente disporre affinché il termine sia scrupolosamente rispettato, in modo da evitare ingiu ritardi. La presente circolare viene inviata per conoscenza anche ai Commissari di Governo con la precisa prospettiva che gli stessi ne info Regioni che hanno opportunamente espresso il desiderio di seguire l'attuazione della legge n. 216 per i necessari collegamenti con le attiv loro diretta competenza.

Viene, altresì, inviata per conoscenza agli Uffici regionali di riscontro amministrativo ai quali, ai sensi dell'art. 12, comma 4 della legge 28 ora demandata l'attività di riscontro amministrativo-contabile in materia.

Si ringrazia per la collaborazione che le SS.LL., con la consueta sensibilità, non mancheranno di prestare in sede di applicazione della nori fini della promozione degli interventi preventivi di formazione e di crescita sociale.

Il capo dipartimento BOLAFFI Il direttore generale dei servizi civili DEL MESE

ALLEGATO 1

Mod. 1

ALLA PREFETTURA DI

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

TRAMITE IL COMUNE DI \_\_\_\_\_

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

01 ANNO RIFERIMENTO ..... 1998

02 NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_ \_ \_ \_ \_

03 SIGLA PROVINCIA ..... \_ \_

04 SIGLA FUNZIONARIO M.I. .... \_ \_

05 SIGLA OPERATORE C.E.D. .... \_ \_

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL

RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

06 DENOMINAZIONE SEDE LEGALE ENTE .... \_ \_ \_ \_ \_

07 CODICE SEDE LEGALE DELL'ENTE ..... \_ \_ \_ \_ \_

08 CODICE FISCALE ENTE ..... \_ \_ \_ \_ \_

09 NATURA GIURIDICA ENTE (1) ..... \_

10 INDIRIZZO

11 COMUNE \_ \_ \_ \_ \_ 12 PROV. \_ \_



13 C.A.P. \_\_\_\_\_ 14 PREFISSO TELEFONICO \_\_\_\_\_

15 TELEFONO \_\_\_\_\_

16 DATA ATTO COSTITUTIVO ..... \_\_\_\_\_ 19 \_\_

17 CONTRIBUTO RICHIESTO ..... L. \_\_\_\_\_ 000

18 DESCRIZIONE ATTIVITÀ DELL'ENTE

-----

-----

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 2

---

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

---

ANNO RIFERIMENTO ..... 1998

NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_\_\_\_\_

---

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL

RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

---

19 IL PROGETTO PREVEDE (2): compilare:

A Attività di accoglienza di minori per i quali \_ Mod. 3/

si sia reso necessario l'allontanamento

temporaneo dall'ambito familiare

B Interventi a sostegno della famiglia \_ Mod. 4/

C Interventi che realizzano centri di incontro \_ Mod. 5/

e forme di presenza sociale nei quartieri

D Interventi realizzati utilizzando le strutture \_ Mod. 6/

scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati

alle attività istituzionali

20 INDICARE L'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE ENTRO L'ANNO... \_\_\_\_\_

-----

-----

-----

21 OPERATORI Dipendenti di Convenzionati/ Volontari

ruolo Consulenti

Nr Ore Nr Ore Nr Ore

sogg. sett. sogg. sett. sogg. sett.

01 MEDICO \_\_\_\_\_

02 PSICOLOGO \_ \_ \_ \_ \_

03 SOCIOLOGO \_ \_ \_ \_ \_

04 ISTRUTTORE \_ \_ \_ \_ \_

05 ALTRO \_ \_ \_ \_ \_

22 COLLEGAMENTO (2) (3) ..... 1 2 3

NOTIZIE RELATIVE ALLA SEDE DESTINATARIA DEL PROGETTO

23 DENOMINAZIONE SEDE ..... \_ \_ \_ \_ \_

\_ \_ \_ \_ \_

\_ \_ \_ \_ \_

24 CODICE SEDE ..... \_ \_ \_ \_ \_

25 INDIRIZZO

\_ \_ \_ \_ \_

26 COMUNE \_ \_ \_ \_ \_ 27 PROV. \_ \_

28 C.A.P. \_ \_ \_ \_ 29 PREFISSO TELEFONICO \_ \_ \_ \_

30 TELEFONO \_ \_ \_ \_ \_

31 DATA INIZIO ATTIVITÀ SPECIFICA MINORI NELLA SEDE SUDETTA

\_ \_ \_ \_ \_ 19 \_ \_

32 NR. MINORI \_ \_ \_ \_ DI CUI: 33 STRANIERI \_ \_ \_ \_ \_

34 NOMADI \_ \_ \_ \_ \_ 35 FASCE DI ETÀ 11-14 anni \_ \_ \_ \_ \_

15-18 anni \_ \_ \_ \_ \_

36 PROPRIETÀ IMMOBILI (8) ..... \_

37 TIPO LOCAZIONE (9) ..... \_

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 3

---

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

---

ANNO RIFERIMENTO ..... 1998

NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_ \_ \_ \_ \_

---

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL

RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

---

NR. VOCE (7) A \_

A - ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA DI MINORI PER I QUALI SI SIA RESO

NECESSARIO L'ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DALL'AMBITO FAMILIARE

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione

dell'intervento

-----

-----

-----

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni \_\_ mesi \_\_

03 AVVIATO DA .... \_\_ 19 \_\_ oppure 04 DA AVVIARE \_\_ 19 \_\_

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO -----

06 COLLABORAZ. (2) ASS. \_ COM. \_ PRO. \_ USL. \_ EPV \_

07 AMBITO TERRITORIALE -----

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO -----

-----

-----

09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO

----- 000

----- 000

----- 000

----- 000

----- 000

TOTALE ..... \_ \_ \_ 000

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 4

---

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

---

ANNO RIFERIMENTO ..... 1998

NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_ \_ \_ \_ \_

---

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL

RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

---

NR. VOCE (7) B \_

B - INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione

dell'intervento

-----

-----  
-----  
02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni \_\_ mesi \_\_  
03 AVVIATO DA .... \_\_ 19 \_\_ oppure 04 DA AVVIARE \_\_ 19 \_\_  
05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO \_\_\_\_\_  
06 COLLABORAZ. (2) ASS. \_ COM. \_ PRO. \_ USL. \_ EPV \_  
07 AMBITO TERRITORIALE \_\_\_\_\_  
08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO \_\_\_\_\_  
-----  
-----

09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO  
----- 000  
----- 000  
----- 000  
TOTALE ..... \_\_\_\_\_ 000

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 5

---

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

---

ANNO RIFERIMENTO ..... 1998

NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_\_\_\_\_

---

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL  
RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

---

NR. VOCE (7) C \_

C - INTERVENTI CHE REALIZZANO CENTRI DI INCONTRO E FORMA DI  
PRESENZA NEI QUARTIERI

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione  
dell'intervento

-----  
-----  
-----  
02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni \_\_ mesi \_\_

03 AVVIATO DA .... \_\_ 19 \_\_ oppure 04 DA AVVIARE \_\_ 19 \_\_

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO \_\_\_\_\_  
06 COLLABORAZ. (2) ASS. \_ COM. \_ PRO. \_ USL. \_ EPV \_  
07 AMBITO TERRITORIALE \_\_\_\_\_  
08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO \_\_\_\_\_

09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO  
\_\_\_\_\_ 000  
\_\_\_\_\_ 000  
\_\_\_\_\_ 000  
TOTALE ..... \_\_\_\_\_ 000

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 6

---

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

---

ANNO RIFERIMENTO ..... 1998  
NR. PROTOCOLLO ..... MR/ \_\_\_\_\_

---

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL  
RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

---

NR. VOCE (7) D \_

D - INTERVENTI REALIZZATI UTILIZZANDO LE STRUTTURE SCOLASTICHE,  
NEI GIORNI E NELLE ORE NON DEDICATI ALLE ATTIVITÀ  
ISTITUZIONALI

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione  
dell'intervento

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni \_ \_ mesi \_ \_

03 AVVIATO DA .... \_ \_ 19 \_ \_ oppure 04 DA AVVIARE \_ \_ 19 \_ \_

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO \_\_\_\_\_

06 COLLABORAZ. (2) ASS. \_ COM. \_ PRO. \_ USL. \_ EPV \_

07 AMBITO TERRITORIALE \_\_\_\_\_

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO \_\_\_\_\_

-----  
-----  
09 SPESE CODICE DESCRIZIONE IMPORTO

----- 000

----- 000

----- 000

TOTALE ..... \_ \_ \_ \_ 000

-----  
INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 7

-----  
RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN. INTERNO

-----  
38 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

-----  
----- .....

-----  
----- .....

-----  
DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE

39 COGNOME ..... \_ \_ \_ \_ \_

40 NOME ..... \_ \_ \_ \_ \_

41 CITTADINANZA..... \_ \_ \_ \_ \_

42 LUOGO DI NASCITA..... \_ \_ \_ \_ \_

43 DATA DI NASCITA ..... \_ 19 \_ \_

44 INDIRIZZO

-----  
45 COMUNE \_ \_ \_ \_ \_ 46 PROV. \_ \_

47 C.A.P. \_ \_ \_ \_ \_ 48 CODICE FISCALE \_ \_ \_ \_ \_

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ:

\_ CHE NON SONO STATI RICHIESTI E/O OTTENUTI DA PARTE DI ENTI

PUBBLICI O PRIVATI FINANZIAMENTI PER LE SPESE PER CUI SI

RICHIEDE UN CONTRIBUTO AI SENSI DELLA LEGGE 216/91

OPPURE

\_ CHE HA RICEVUTO NELL'ANNO ..... DA (SPECIFICARE IL TIPO

DI ENTE) ..... LA SOMMA DI L. ....

QUALE CONTRIBUTO/FINANZIAMENTO, IN MISURA TOTALE/PARZIALE,

PER LE SEGUENTI INIZIATIVE: .....

.....  
\_\_\_\_\_  
(LUOGO) (DATA)

Spazio per l'autentica della  
firma per gli enti privati

Timbro dell'ufficio e firma dei  
responsabili per gli enti pubblici

\_\_\_\_\_  
(FIRMA)

\_\_\_\_\_  
INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 8

\_\_\_\_\_  
RISERVATO ALLA PREFETTURA DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA

\_\_\_\_\_  
49 DATA SPEDIZIONE DOMANDA A MEZZO POSTA ..... \_ \_ 1998

50 DATA TIMBRO RICEZIONE COMUNE ..... \_ \_ 1998

51 DATA TIMBRO RICEZIONE PREFETTURA ..... \_ \_ 1998

52 PARERE PREFETTURA (5) ..... \_ \_

53 DOCUMENTAZIONE (6)

01 ATTO COSTITUTIVO E STATUTO ..... \_

02 RAPPRESENTANTE LEGALE ..... \_

03 CERTIFICATO PENALE ..... \_

04 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PRETURA..... \_

05 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PROCURA..... \_

06 ISCRIZIONE REGISTRO PREFETTIZIO COOP. SOC..... \_

07 ISCRIZIONE ALBO REGIONALE COOP. SOCIALI..... \_

08 ISCRIZIONE ALBO VOLONTARIATO..... \_

09 RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTA CONNESSA AI RISULTATI ..... \_

OTTENUTI NELL'ANNO PRECEDENTE

10 BILANCIO CONSUNTIVO ANNO PRECEDENTE..... \_

11 BILANCIO PREVENTIVO ANNO IN ESAME ..... \_

12 PROGETTO ANALITICO ..... \_

13 PREVENTIVI SPESE (S/N/P) (2) ..... \_

14 DELIBERA ENTE PUBBLICO ..... \_

15 PROV. TRIBUN. MINORI E/O SERVIZI LOCALI ..... \_

54 CONTRIBUTI ASSEGNATI L. 216/91 PER IL PIANO (RIFERITI ALLA  
SEDE DESTINATARIA DEL CONTRIBUTO)

01 - 1992.... L. \_\_\_\_\_ .... UTILIZZATO PER L. \_\_\_\_\_

02 - 1993.... L. \_\_\_\_\_ .... UTILIZZATO PER L. \_\_\_\_\_

03 - 1994.... L. \_\_\_\_\_ .... UTILIZZATO PER L. \_\_\_\_\_

04 - 1995.... L. \_\_\_\_\_ .... UTILIZZATO PER L. \_\_\_\_\_

05 - 1996.... L. \_\_\_\_\_ .... UTILIZZATO PER L. \_\_\_\_\_

55 NOMINATIVO FUNZIONARIO PREFETTURA PREPOSTO ALL'ISTRUTTORIA

-----

56 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

-----

-----

---

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO Mod. 9

---

RISERVATO ALL'UFFICIO MIN. INTERNO

---

57 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

-----

-----

NOTE (1) ASSOCIAZIONE

A - Associazione

E - Ente Ecclesiastico -

V - Organo Volontariato

T - Cooperativa Sociale -

F - Fondazione -

O - Scuole Private

I - Altri Enti Privati

COMUNE

C - Comune -

S - Consorzio Comuni/Ass. Intercomunali

PROVINCIA

P - Amm.ne Provinciale -

R - Consorzio Province

USL AZIENDA SANITARIA LOCALE

U - ASL

EPV - ENTI PUBBLICI VARI



M - Comunità Montana -

B - IPAB

H - Scuole Pubbliche -

N - Altri Enti Pubblici

(2) Barrare una o più voci

(3) 1 - Piani regionali - 2 - Piani sub-regionali socio assistenziali - 3 - Progetti ex art. 4 L. 216/91

(4) Usare più righe per la stessa voce, senza ripetere il codice; nei quattro quadretti a sinistra indicare il numero della voce che interessa numero progressivo di riferimento corrispondente (altre due caselle)

(5) PF - parere favorevole - NA - parere negativo

(6) S - si - N - no - P - parziale

(7) Assegnare un progressivo da 0 a 9 per ogni intervento della stessa categoria di appartenenza

(8) P - Proprietà Pubblica - T - Proprietà Privata

(9) A - Affitto - C - Concessione - M - Comodato - L - Altro.

#### NOTE ILLUSTRATIVE

I moduli numerati da uno a otto sono suddivisi in riquadri e debbono essere compilati a macchina ciascuno in ogni sua parte rispettando le intestazioni evidenziate in alto (Ministero Interno Direzione Generale Servizi Civili, Prefettura, Ente richiedente).

#### MOD. 1

In alto a destra, il rappresentante legale, è tenuto a completare gli indirizzi con la denominazione della Prefettura e del Comune competente territorio e i dati dal punto 06 al 18 (i primi cinque punti sono riservati alla Direzione Generale dei Servizi Civili).

Punto 06 La denominazione della sede legale deve corrispondere a quello risultante dall'atto costitutivo dell'ente.

Punto 07 Gli enti richiedenti, che hanno già prodotto istanza negli anni precedenti sono stati individuati da un apposito codice meccanografico alle diverse sedi della struttura. Pertanto il punto dovrà essere completato con i codici che questa Amministrazione centrale ha provveduto inviare a tutte le Prefetture.

Punto 08/16 Indicare i dati relativi alla sede legale dell'ente.

Punto 17 Le apposite caselle debbono riportare l'importo totale complessivamente richiesto dall'ente per l'anno in riferimento.

Esso dovrà essere la somma dei singoli importi riportati in calce ai mod. 3, mod. 4, mod. 5, mod. 6.

Punto 18 Indicare in forma sintetica il tipo di attività che l'ente svolge in via istituzionale.

#### MOD. 2

Punto 19 Sono indicate le quattro voci corrispondenti alla tipologia di interventi ammessi dalla legge 216/91. Barrare una o più caselle corrispondenti alle quattro voci, dettagliatamente specificate nei successivi modelli 3, 4, 5, 36.

Punti 20/22 Indicare l'obiettivo da raggiungere entro l'anno, il personale impiegato dall'ente ed il collegamento con i piani regionali o sub socio-assistenziali.

Punti 23/37 Indicare le notizie relative alla sede destinataria del progetto specificando il relativo codice meccanografico.

Si precisa che l'ente deve presentare singola istanza di contributo per ogni sede operativa o struttura nella quale è realizzato il progetto utilizzando, pertanto, un unico mod. 2.

#### MOD. 3 - MOD. 4 - MOD. 5 - MOD. 6

Per rendere più chiara la descrizione delle singole spese, sono stati realizzati quattro modelli ognuno dei quali corrispondenti alla tipologia di interventi ammessi dalla legge 216/91.

I singoli interventi potranno essere indicati utilizzando un numero massimo di 10 modelli, numerati da 0 a 9.

#### Sottovoci 01-08

Per ciascun intervento descritto sinteticamente alla sottovoce 01 (es. costituzione di un centro incontro in una determinata zona a rischio), dovranno essere specificatamente indicati i tempi di realizzazione, la data completa di avviamento dell'intervento per il quale si chiede il

contributo, il relativo numero dei minori coinvolti e gli altri dati richiesti.

Le spese relative ad ogni tipo di intervento (numerato da 0 a 9) dovranno essere descritte singolarmente nella sottovoce 09, assegnando il codice di riferimento previsto nell'elenco accluso e indicando sinteticamente nello spazio massimo di un rigo alla voce "Descrizione" la finalità richiesta, come da esempio sottoindicato. I singoli importi di spesa dovranno essere arrotondati alle Lit. 1.000.

MOD. 7

Contiene i dati personali e la dichiarazione di responsabilità del rappresentante legale dell'ente.

Si evidenzia che non é consentito richiedere il contributo per le spese finanziate con altre provvidenze di qualsiasi natura, erogate da enti e privati. Per eventuali annotazioni integrative il rappresentante legale può utilizzare l'apposito spazio al punto 38.

MOD. 8

É riservato alla Prefettura competente a ricevere la domanda.

Punti 49/51 Il funzionario preposto all'istruttoria deve indicare la data certa di trasmissione della domanda, sia degli enti pubblici che degli enti privati, risultante dal timbro postale (allegando eventuale busta o altro documento comprovante la data di spedizione postale) o dal timbro di ricezione del Comune (per gli enti privati) o della Prefettura (per gli enti pubblici).

Punto 52 La Prefettura é tenuta ad esprimere un parere favorevole o sfavorevole sulla richiesta di contributo.

Nell'apposito spazio (punto 56) il funzionario incaricato deve motivare detto parere, fornendo in proposito informazioni succinte sull'attività svolta dall'ente sul territorio.

Punto 53 Individua la documentazione a corredo della domanda.

Punto 54 Indicare il contributo assegnato e utilizzato negli anni precedenti per la sede destinataria del progetto. Per ulteriori precisazioni è possibile utilizzare l'apposito spazio di cui al punto 56. Punto 56 Prevede le annotazioni integrative ai modelli dal 1 a 7.

Per ulteriori informazioni gli enti richiedenti possono rivolgersi alla Prefettura competente per territorio.

ALLEGATO 2

ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI ALL'ISTANZA

Enti pubblici: Delibera Relazione attività svolta connessa ai risultati ottenuti nell'anno precedente Progetto analitico - Preventivi di spesa con spesa Atto di delega dei Comuni (per le AA.SS.LL.)

Enti privati: Atto costitutivo e Statuto Certificato penale - Certificato carichi pendenti Pretura e Procura - Iscrizione registro prefettizio cooperative - Iscrizione albo regionale cooperative sociali - Iscrizione albo volontariato Bilancio consuntivo 1997 - Bilancio preventivo 1998 - Relazione attività svolta connessa ai risultati ottenuti nell'anno precedente - Progetto analitico Preventivi spesa